

ATTUALITÀ DIPENDENZE

Più droghe e noi abbiamo solo galera

MAURIZIO DI FAZIO

Lascia tracce ovunque: nelle acque di rifiuto, nell'aria che respiriamo, nei pronto soccorso, nelle carceri che scoppiano e nell'impegno, magari perfettibile ma spesso donchisciottesco, dei servizi pubblici. E vi ricorrono tutti, in ogni angolo e anfratto geografico della penisola, nessuna professione o classe sociale ne viene risparmiata. Per moda, conformismo o in nome di una malintesa e grottesca performatività quotidiana, chissà. È un Belpaese tetro e al termine della notte quello fotografato dalla "Relazione al Parlamento sul fenomeno delle dipendenze in Italia 2026". Cambiano le sostanze, si abbassa l'età di chi le consuma e aumentano le situazioni di fragilità. «Siamo di fronte a una pandemia che ha la particolarità di non essere percepita come tale», ha sintetizzato il sottosegretario del Consiglio dei ministri **Alfredo Mantovano** presentando il rapporto. Una definizione lapidaria che trova riscontro nei numeri. Nel 2025 sono morte 249 persone per overdose o altre cause direttamente legate alle droghe: il 7,8% in più dell'anno precedente. La cocaina è responsabile del 33% dei decessi accertati e del 32% dei ricoveri ospedalieri collegati all'utilizzo di droghe. Le forze dell'ordine hanno sequestrato circa 55 tonnellate di stupefacenti, ma la stima del mercato oscilla tra 160 e 220 tonnellate annuali. Il fenomeno assume contorni persino più inquietanti se si osservano le nuove generazioni. Quasi 350 mila studenti minorenni, pari al 23% degli under 18, hanno fatto uso di almeno una sostanza illegale nel corso del 2025, una quota in crescita rispetto all'anno pri-

I dati certificano consumi in aumento. Confermati persino dal monitoraggio dell'aria. E dimostrano l'inefficacia di un approccio soltanto repressivo

ma. Tra i ragazzi della fascia 15-19 anni, oltre uno su quattro. La cannabis resta la più diffusa, pur registrando una lieve flessione passando dal 21 al 18%. A crescere sono invece cocaina, stimolanti, allucinogeni, oppiacei, ketamina, catinoni sintetici e inediti oppioidi. Sempre più visibile anche il business delle nuove sostanze psicoattive, prodotti spesso più potenti e imprevedibili dei "modelli" tradizionali. Intanto si allarga un'altra zona grigia: quella degli psicofarmaci assunti senza prescrizione medica. Più di 470 mila studenti (ben il 19%) dichiarano di averli provati quantomeno una volta: 280 mila nell'ultimo anno e circa 65 mila ne fanno un uso frequente, dalle dieci volte al mese in su. L'impiego occasionale mostra un leggero calo, ma quello abituale continua a espandersi. È uno dei segnali più palesi di un disagio giovanile in fase avanzata. Si spera non irreversibile.

Le analisi delle polveri sottili PM10 collocano Roma al primo posto per la con-

ma. Tra i ragazzi della fascia 15-19 anni, oltre uno su quattro. La cannabis resta la più diffusa, pur registrando una lieve flessione passando dal 21 al 18%. A crescere sono invece cocaina, stimolanti, allucinogeni, oppiacei, ketamina, catinoni sintetici e inediti oppioidi. Sempre più visibile anche il business delle nuove sostanze psicoattive, prodotti spesso più potenti e imprevedibili dei "modelli" tradizionali. Intanto si allarga un'altra zona grigia: quella degli psicofarmaci assunti senza prescrizione medica. Più di 470 mila studenti (ben il 19%) dichiarano di averli provati quantomeno una volta: 280 mila nell'ultimo anno e circa 65 mila ne fanno un uso frequente, dalle dieci volte al mese in su. L'impiego occasionale mostra un leggero calo, ma quello abituale continua a espandersi. È uno dei segnali più palesi di un disagio giovanile in fase avanzata. Si spera non irreversibile.

Le analisi delle polveri sottili PM10 collocano Roma al primo posto per la con-



Foto: A. Coser / Getty Images



centrazione di cocaina nell'aria, seguita da Pescara e Firenze. Un metodo innovativo che affianca il monitoraggio delle acque reflue urbane, dalle quali emerge che la cannabis è ancora la più gettonata, mentre la cocaina si conferma seconda con una media di undici dosi al giorno ogni mille abitanti. In questo caso, la favolosa Venezia è costretta a fregiarsi della leadership al negativo: aumenti significativi di consumo di polvere bianca sono rilevati inoltre a Roma, Genova, Campobasso, Catanzaro, Biella e L'Aquila. Va forte l'ecstasy e, per la prima volta, lievitano pure gli habitué dell'amfetamina.

Il mondo bucato, impasticcato o "strisciomané" di fuori, il purgatorio-inferno di chi sta dentro. Negli istituti penitenziari, il peso specifico delle sostanze si mantiene enorme. Più di un ingresso su quattro è connesso alle violazioni della legge sugli stupefacenti. A fine 2025, erano 21.562 i detenuti per reati previsti dal Testo unico sulle droghe: il 34%

COCA-PARTY

Una festa con consumo di droga a cui partecipano giovanissimi

dell'intera popolazione carceraria, una percentuale quasi doppia della media europea. Impressionante il dato sulle persone con tossicodipendenza certificata, oltre 20.700: un terzo del totale, la cifra più alta degli ultimi vent'anni. Numeri che alimentano il dibattito sull'efficacia di un impianto prevalentemente repressivo.

Stando al Libro Bianco sulle droghe, redatto da associazioni e organizzazioni per i diritti civili, il ricorso preferenziale allo strumento penale non ha ridotto né l'abuso né il traffico (e riempie le patrie galere soprattutto di clienti e piccoli spacciatori). Da qui la richiesta di rafforzare le misure alternative, investire sulla riduzione del danno e ripensare le politiche in materia.

L'altra faccia è quella dei Servizi per le dipendenze. In Italia operano più o meno 600 SerD, con 6 mila professionisti che ogni anno prendono in carico 300 mila persone. Ma secondo FeDerSerD, il sistema rischia di non reggere più l'impatto di bisogni sempre più complessi e di un'utenza ringiovanita. In una lettera aperta indirizzata a **Sergio Mattarella**, la presidente **Roberta Balestra** ha denunciato le profonde disuguaglianze tra le regioni, che finirebbero per compromettere un accesso uniforme e democratico alle cure. La richiesta è chiara: potenziare la rete dei SerD, integrarli stabilmente nelle Case della comunità e costruire percorsi capaci di intercettare il malessere in anticipo sull'assuefazione cronica. Più prevenzione. Perché la droga non è solo una questione di ordine pubblico (o sanitario). È un problema sociale ed educativo che cambia volto con rapidità. Insistere nell'affrontarlo quasi esclusivamente con sequestri e arresti significa rincorrere un'emergenza camaleontica e sfuggente. La droga è nelle periferie e nelle guerre orribili, nella ritrattata generalizzata della bellezza, nell'arricchimento aggressivo trasformato in unico valore, nelle librerie vuote, nell'ignoranza elevata a cultura.

E

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

126724-1T00R3